



UNIVERSITÀ DI PISA

Corso di Laurea in Informatica Umanistica

RELAZIONE

I castelli di Federico II di Svevia in Puglia

Candidato: *Davide Favia*

Relatore: *Paolo Macchia*

Correlatore: *Claudio Gallicchio*

Anno Accademico 2020-2021

Indice

Introduzione.....	3
Il sito	5
I Linguaggi di Programmazione	5
La Home	5
Le pagine dei castelli	6
Federico II di Svevia	8
I Castelli	11
Castello di Lucera.....	11
Castello di Barletta.....	14
Castello di Trani.....	17
Castello di Bari	19
Castello di Brindisi.....	21
Castello di Oria.....	23
Castello di Gioia del Colle	25
Castel del Monte.....	27
Conclusioni.....	35
Bibliografia	37
Sitografia.....	37

Introduzione

La Puglia, ossia il “tacco” della penisola italiana, con i suoi 865 km di costa si immerge nel Mar Mediterraneo, protendendosi verso Est. Essa ha sempre avuto, pertanto, la funzione di ponte tra l’Occidente e l’Oriente, divenendo crocevia dei popoli e delle culture che si affacciano sulle sponde del Mare Nostrum.

La regione è stata abitata sin dall’antichità. Dopo i primi insediamenti, risalenti al Paleolitico, troviamo: gli Iapigi, i Greci, (che qui fondarono la Magna Grecia), i Romani, i Bizantini, i Saraceni, i Longobardi.

Nel 1059 arrivarono anche i Normanni, quando papa Niccolò II, sentendosi minacciato dai Longobardi, nominò Duca di Puglia Roberto d’Altavilla, detto il Guiscardo.

Fu dall’unione dell’ultima erede d’Altavilla, Costanza, con l’imperatore di Germania Enrico VI della casata degli Svevi ed erede del Sacro Romano Impero, che nacque Federico II di Svevia.

Era inevitabile che un uomo straordinario come lui, che si distinguerà nel XIII sec. per la sua considerevole apertura mentale, fosse attratto da una terra che aveva visto passare sul suo suolo tante genti e tanta diversità, al punto da sceglierla come luogo privilegiato dove trascorrere il suo tempo.

Oggetto della tesi, dunque, sarà invitare nuovi visitatori a ripercorrere i tragitti che Federico tracciò nel XIII sec., quando, imbattendosi in una regione così varia nella sua conformazione geografica, partendo dalla Capitanata per finire al Salento, attraversando la Murgia e la Valle d’Itria, decise di costellarla di castelli, che ancora oggi ci richiamano alla mente la sua passione per la caccia con il falcone o i suoi molteplici interessi culturali, presumibilmente sconfinanti nell’esoterismo, come ci ricorda il caso dell’ancor misterioso Castel del Monte.

La scommessa che questo lavoro si è posta è stata quella di cercare di far rivivere la magia del Medioevo, attraverso la realizzazione di un sito web interattivo in grado di condurre i turisti, che giungono in Puglia per godere del suo splendido mare o della sua rilassante campagna, a penetrare i segreti dei castelli di Federico II, per donare nuova luce ad un personaggio storico che ha illuminato la sua epoca, poiché di informazioni sull’imperatore e sui suoi manieri sicuramente ce ne sono molte, come le fonti cui questo lavoro ha attinto dimostra, ma esse mancano, a mio parere, della vivacità e del dinamismo tali da attrarre un pubblico di non specialisti; è importante, per questo, che sia un sito interattivo, il quale, oltre a fornire una

mappatura dei principali castelli di Federico II in Puglia, ne dia una descrizione sufficientemente completa e documentata.

Il sito è stato realizzato con l'utilizzo di HTML, CSS e Javascript e fornisce una mappa interattiva con le posizioni dei castelli principali di Federico II in Puglia e le loro relative descrizioni, accompagnate da immagini e informazioni di carattere storico.

L'auspicio è che questo lavoro possa aprire la strada, se dovesse suscitare un buon riscontro ed interesse da parte del pubblico, a forme contemporanee e accattivanti di presentazione di monumenti, attraverso delle ricostruzioni virtuali con tecnologia 3D, al fine di ricreare le condizioni di vita nei castelli e i loro interni, di cui ormai rimane ben poco. Tutto ciò potrebbe risvegliare anche l'interesse dei più giovani per queste strutture, tramite l'uso di tecnologie a loro vicine e familiari.

Rendere fruibili questi beni ad un pubblico molto più vasto potrebbe fare in modo che ci siano più fondi per conservarli in maniera adeguata, dato che molto spesso sono stati affidati a privati, data la scarsa capacità da parte degli enti pubblici di poterli mantenere. È bene che invece continuino ad essere patrimonio pubblico e a disposizione di tutti.

L'esposizione inizierà con un'introduzione del personaggio di Federico II e del suo arrivo in Puglia.

Successivamente si analizzeranno i castelli con alcune loro caratteristiche tecniche e geografiche (in alcuni casi anche precedenti o successive al periodo federiciano) e gli scopi per i quali ogni castello veniva utilizzato. In qualche caso si tratteranno anche le leggende legate ai castelli e gli avvenimenti avvenuti al loro interno. Si cercherà inoltre di analizzare tutte le teorie elaborate negli anni su Castel del Monte e sulla sua reale funzione.

Il sito

I Linguaggi di Programmazione

Per la realizzazione del sito ho utilizzato i seguenti linguaggi di programmazione:

- HTML;
- CSS;
- Javascript.

Il linguaggio HTML è stato utilizzato per la realizzazione della struttura del sito, suddiviso in home page e pagine che descrivono i vari castelli.

Per realizzazione della grafica è stato utilizzato il linguaggio CSS, mentre per rendere il sito interattivo è stato utilizzato il linguaggio Javascript, in particolare per la creazione della cartina della Puglia presente in Homepage che mostra la posizione dei castelli sulla mappa.

La Home

La home presenta il titolo del sito in alto e ha un'immagine di sfondo a tutta pagina. Subito dopo è presente una breve frase di benvenuto.

La cartina è stata creata recuperando le coordinate dei castelli presenti tramite l'utilizzo del sito www.image-map.net. Ad ogni area è stato poi assegnato, tramite Javascript, l'evento che permette, al passaggio del mouse, l'illuminazione dell'area del castello sulla cartina e la comparsa di un box sulla destra che mostra: il nome del castello, una fotografia e una breve descrizione. Dalla breve descrizione è poi possibile continuare la visita sul sito cliccando sul bottone "continua a leggere", che permette di giungere alla pagina con la descrizione completa di quel determinato castello.

L'illuminazione dell'area del castello è stata creata utilizzando diverse immagini, ognuna con una singola area evidenziata. Al passaggio del mouse viene quindi sostituita, tramite la gestione dell'evento, la cartina generale con quella del castello corrispondente, tramite la manipolazione della visibilità dell'elemento attuata grazie al linguaggio CSS.

Per rendere la cartina responsive, cioè fare in modo che l'interattività e le coordinate dell'immagine siano adattabili a tutte le dimensioni degli schermi, è stato utilizzato *RWD Image Maps* (<https://github.com/stowball/jQuery-rwdImageMaps>) uno strumento opensource applicato Tramite l'utilizzo della libreria JQUERY di Javascript (www.jquery.com).

Per migliorare la parte responsive è stato utilizzato anche Bootstrap (<https://getbootstrap.com/>) e sono state utilizzate media queries in CSS soprattutto per gestire la parte responsive relativa ai dispositivi mobili. Grazie a ciò la cartina, anche se visualizzata da cellulare, non si sgrana e continua a mantenere le zone nei punti corretti. Inoltre il riquadro posto sulla destra, che contiene la descrizione dei castelli, va a finire sotto l'immagine, per tenere il tutto più leggibile e ordinato. Anche l'immagine del castello viene mantenuta di qualità e con una grandezza che consente di osservarla, ma senza essere troppo invadente.

Le pagine dei castelli

In ogni pagina è presente il nome del castello.

Le gallerie fotografiche che mostrano i castelli sono usufruibili grazie alla presenza di due bottoni che permettono di gestire lo scorrimento dell'immagine a seconda della preferenza dell'utente. La galleria di default scorre in automatico. Se la schermata viene osservata su dispositivi mobili la galleria mantiene la sua efficienza e le immagini mantengono la loro qualità. Il sito presenta poi un menù di navigazione che permette all'utente di tornare in Homepage in qualsiasi momento e di navigare tra le pagine dei castelli mediante un menù a tendina. Il menù è stato gestito tramite HTML e CSS.

Per migliorare la lettura del sito sui dispositivi mobili da parte dell'utente è stato utilizzato un carattere senza grazie, in particolare il carattere Verdana per i paragrafi e il carattere Russo One per i titoli.

Inoltre, tramite l'utilizzo di un testo giustificato, la lettura da dispositivo mobile appare chiara e ordinata. Nel momento in cui si visualizza il box con la descrizione da cellulare, i margini a destra e sinistra dello schermo spariscono, rendendo il tutto più comodo e adatto a una schermata di piccole dimensioni.

I CASTELLI DI FEDERICO II DI SVEVIA IN PUGLIA

Benvenuti in un percorso tra i principali castelli federiciani presenti nel territorio pugliese. Passa il mouse sull'icona di un castello e inizia il tuo viaggio!

MAPPA



Castel del Monte



Castel del Monte è situato sull'altipiano delle Murge, su una delle colline più alte, a 540 metri sul livello del mare, tra Corato ed Andria, esattamente a 18 km di distanza da quest'ultima... [Continua a leggere](#)

Castel del Monte

Home Castelli ▾



Le Origini

Federico II di Svevia

Nel 1200 l'Italia era divisa fra i liberi comuni al centro-nord, i possedimenti del papa al centro e il Regno dei Normanni al sud.

Il 26 dicembre del 1194 nacque a Jesi Federico II di Svevia, ultimo grande Svevo. La madre, Costanza d'Altavilla, partorì in piazza per dimostrare a tutti che quel bambino era davvero suo figlio naturale, in seguito ai sospetti sorti per la gravidanza in età avanzata. Dopo soli tre anni il padre Enrico VI, imperatore di Germania, morì. La madre decise di affidare a papa Innocenzo la sua tutela. L'anno dopo anche Costanza morì.

A soli quattro anni Federico diventò re di Sicilia, duca di Puglia e Principe di Capua.

Continuò a crescere sotto la tutela papale, nella bolla del palazzo reale di Palermo, contesto in cui si mischiavano varie civiltà. Così imparò il latino, il greco, il tedesco, il francese e l'arabo. Rivelerà in seguito un profondo rispetto e una grande apertura nei confronti delle altre culture e religioni. Federico fu chiamato "Stupor Mundi", ovvero "La meraviglia del mondo", proprio per la sua modernità e il suo eclettismo.

Egli approdò in Puglia all'età di 27 anni, nell'inverno del 1221, e si innamorò del paesaggio. Intuì anche le potenzialità geografiche del luogo, un punto strategico economicamente e politicamente, in bilico tra lo Stato Pontificio e l'amato Medio Oriente. Decise così di stabilire in Puglia le sue dimore, tra cui numerosi castelli.¹

Federico fece costruire in Puglia 68 castelli e 42 palazzi o case di caccia, che lui chiamava "luoghi di svago".²

I castelli che costruì nel suo regno (alcuni adattandoli su precedenti manieri, torri, o fortezze normanne, altri edificandoli ex novo), partivano tutti dal castrum romano, ovvero da un quadrato perfetto con torri angolari di difesa. I castelli erano infatti straordinarie armi per dominare i territori e Federico ne disseminò il suo regno, sempre perfezionandoli e rendendoli non solo macchine da guerra, ma anche strumenti di comunicazione e residenze per lui e la sua corte. Erano tutti in posizioni dominanti, sulle coste oppure lungo le linee interne, in modo che dalla

¹ Raiplay, Puglia, sulle tracce di Federico II di Svevia <https://www.raiply.it/video/2018/04/Paesi-che-vai---Luoghi-detti-comuni---Puglia-1425e4a8-8b4b-46b5-bf9b-b454823eecfe.html>

² Bianca Tragni, Il mitico Federico II di Svevia, p. 45

cima di ciascuno se ne vedessero almeno altri due; in questo modo con le torce accese si faceva precedere nei castelli che doveva raggiungere.³

Chiamava le sue dimore *Loca solaciorum*, cioè “luoghi di sollazzo”.⁴

Sui pavimenti dei suoi castelli si stendevano tappeti orientali o messinesi, sulle pareti arazzi, sui letti coltri di zendado, con candelabri di cristallo di rocca o di bronzo smaltato che reggevano le candele e le lucerne ad olio. C'erano sculture in marmo e bronzo, ma anche libri, codici miniati o pergamene antiche. La tavola era solitamente di marmo, semplice e lineare, grande e retta da colonnine. Le tovaglie erano di lino e il vasellame in argento o oro, così come i piatti. I cibi consumati erano: carni fresche, prosciutti, pesci, formaggi e tanto altro.⁵

Una delle attività che Federico era solito esercitare in segreto negli scantinati dei suoi castelli era studiare l'anatomia dei cadaveri. Era considerata un'azione sacrilega dalla pietà religiosa del tempo. Egli si chiedeva ad esempio se si digerisse meglio camminando dopo pranzo o durante il sonno. Prendeva così due condannati a morte e faceva compiere loro queste due azioni subito dopo aver pranzato. Infine, una volta morti, apriva il loro ventre per vedere i risultati.

Un'altra attività attribuitagli era prendere dei neonati e affidarli a delle balie, le quali ricevevano l'ordine di non rivolgere mai la parola ai bambini; ciò con lo scopo di scoprire quale fosse la lingua originaria dell'uomo. Essi morirono tutti. Fu il prezzo da pagare per il primo barlume di scienza sperimentale moderna.⁶

Federico rispettava la cultura del Medio Oriente e non voleva la guerra. Rimandò molte volte la partenza per una crociata richiesta dal pontefice, motivo per cui papa Gregorio XI lo apostrofò come “amico degli infedeli”.⁷

Nell'agosto del 1227 Brindisi pullulava di pellegrini aspiranti crociati, per l'esattezza 40.000 pellegrini che volevano andare a combattere in Terra Santa. Tutte quelle persone però, con quel caldo, iniziarono ad ammalarsi di dissenteria, tifo, colera e malaria.⁸

Il papa pensò che l'epidemia fosse l'ennesima scusa per non partire per la crociata. Federico allora, anche se malato, stabilì di partire il 9 settembre. Il rischio però era troppo alto e, durante

³ Bianca Tragni, *Il mitico Federico II di Svevia*, p. 55

⁴ Bianca Tragni, *Il mitico Federico II di Svevia*, p. 62

⁵ Bianca Tragni, *Il mitico Federico II di Svevia*, p. 63

⁶ Bianca Tragni, *Il mitico Federico II di Svevia*, pp. 52-53

⁷ Raiplay, Puglia, sulle tracce di Federico II di Svevia <https://www.raiply.it/video/2018/04/Paesi-che-vai---Luoghi-detti-comuni---Puglia-1425e4a8-8b4b-46b5-bf9b-b454823eecfe.html>

⁸ Bianca Tragni, *Il mitico Federico II di Svevia*, p. 79

il tragitto, l'imperatore decise di tornare indietro per curarsi. Il Papa così lo scomunicò il 28 settembre 1227.⁹

L'anno seguente Federico portò la pace in Terra Santa, decidendo di non combattere e di negoziare con il sultano. Si autoproclamò re di Gerusalemme e creò le condizioni affinché i fedeli potessero andare a visitare il Santo Sepolcro, ma il papa continuò ad apostrofarlo come "Anticristo", poiché non aveva versato il sangue degli infedeli.¹⁰

Federico mandò così presso di lui ad intercedere sua moglie, Jolanda di Brienne, ad Andria. Fu proprio ad Andria che nacque suo figlio Corrado, ma Jolanda morì di parto o, come dice la leggenda cantata nel poema tedesco "Ortnit", bevve un filtro d'amore nella speranza di conquistare il cuore di Federico, che sapeva di non possedere. Solo nel 1230 gli fu revocata la scomunica.¹¹

Morì malato il 13 dicembre del 1250 a Fiorentino (provincia di Foggia), dove c'era una Domus¹² imperiale. Secondo Federico si avverava la profezia di Michele Scoto: "Morirai davanti a mura di ferro in una città dal nome di fiore". Per questo motivo aveva evitato per tanti anni di passare da Firenze, perché pensava che il fiore del vaticinio si riferisse alla città toscana.¹³

⁹ Bianca Tragni, Il mitico Federico II di Svevia, p. 81

¹⁰ Raiplay, Puglia, sulle tracce di Federico II di Svevia <https://www.raisplay.it/video/2018/04/Paesi-che-vai---Luoghi-detti-comuni---Puglia-1425e4a8-8b4b-46b5-bf9b-b454823eeefe.html>

¹¹ Le informazioni sulla moglie provengono da Bianca Tragni, Il mitico Federico II di Svevia, p. 45; la data della scomunica proviene da Wikipedia, voce Sesta crociata https://it.wikipedia.org/wiki/Sesta_crociata

¹² La Domus era un tipo di abitazione.

¹³ Bianca Tragni, Il mitico Federico II di Svevia, pp. 130-137

I Castelli



Mappa dei castelli federiciani in Puglia (da www.apuliandtours.eu, ma modificata da Davide Favia)

Castello di Lucera

Le peculiarità di Federico II in merito alla sua apertura mentale e alla religione emergono con chiarezza se si pone mente a ciò che accade nel castello sito sul monte Albano, ossia l'altura che domina la città di Lucera, dove l'imperatore fece costruire un complesso fortificato comprendente il suo palazzo imperiale, una zecca, caserme e residenze. Sulla sommità di quel colle, dove sorgeva l'acropoli di Lucera romana, il castello dominava il paesaggio circostante ed aveva fama di essere inespugnabile.¹⁴

¹⁴ De Vita, Castelli, torri ed opere fortificate di Puglia, pp. 51-54; le informazioni sulla locazione provengono da Mola, Puglia, i castelli, pp.16-19

Prima di Federico Lucera era poco più che un borgo, a causa delle distruzioni bizantine del VII secolo, ma lui la rese una florida colonia saracena, originata dalla fondazione del Palatium nel 1233 circa.¹⁵

Federico scelse questa fortezza per porvi i Saraceni ribelli che non era riuscito a sedare nel corso delle sue campagne belliche, né ad inquadrare nell'ordinamento statale. Sembrò una mossa crudele, ma portò alla pacificazione della Sicilia e, d'altra parte, determinò nella Capitanata un grande impulso allo sviluppo dell'artigianato, del commercio e dell'agricoltura ad opera dei deportati. Fece specializzare i Saraceni di Lucera nella lavorazione di damaschi d'Oriente e sete pregiate, con cui realizzavano cuscini ricamati estremamente raffinati, che ricoprivano i sedili e gli sgabelli delle case e dei castelli imperiali. Quando i Saraceni capirono che l'imperatore non voleva sterminarli, ma lasciare loro la possibilità di lavorare liberi e anche di professare la propria fede, trasformarono l'odio in devozione, distinguendosi come valorosi soldati, agricoltori e artigiani e andando a costituire da allora in poi la scorta di Federico. Sull'altopiano del foggiano la Lucera saracena conobbe uno sviluppo mai sperimentato prima, per cui Federico ampliò il suo castello e fece costruire scuderie e recinti per animali.¹⁶

Il palazzo imperiale, del quale oggi rimane solo una piccola parte, si elevava come un torrione su base quadra, con pareti verticali e con una parte sotterranea. All'interno doveva essere composto da un cortile quadrato al piano inferiore e al piano superiore diventava di forma ottagonale (quasi a fare da precursore a Castel del Monte). Doveva essere basato su quattro ali e su tre livelli a forma di torre. Era un palazzo-torre, ovvero una fusione tra torre normanna e palazzo aperto islamico, utile sia per difesa, necessità e fortificazione, sia per comfort residenziale e rappresentatività.¹⁷

Ricchissimi motivi ornamentali adornavano il palazzo; le stanze erano arredate con sfarzo e raffinatezza, mentre da fuori appariva minaccioso e inaccessibile. Custodiva una parte del tesoro di Stato, dato che nel castello vi era una delle zecche imperiali. Pare che oltre agli ornamenti preziosi e alle decorazioni che dovevano esserci (ad esempio portali e finestre), Federico avesse

¹⁵ De Vita, Castelli, torri ed opere fortificate di Puglia, pp. 51-54; le informazioni sulla data provengono da Fonseca, Itinerari federiciani in Puglia, pp. 123-125

¹⁶ De Vita, Castelli, torri ed opere fortificate di Puglia, pp. 51-54; le informazioni sulla specializzazione dei Saraceni provengono da Bianca Tragni, Il mitico Federico II di Svevia, p. 63

¹⁷ De Vita, Castelli, torri ed opere fortificate di Puglia, pp. 51-54; le informazioni sulla funzione provengono da Fonseca, Itinerari federiciani in Puglia, pp. 123-125

fatto trasferire una serie di statue antiche per adornare il suo palazzo, dalle quali emerge il suo amore per l'antichità.¹⁸

Il palazzo in origine non aveva veri e propri accessi, l'ingresso era possibile solo grazie a strutture mobili e provvisorie, da ritirare in caso di pericolo; comprendeva sia vani per gli alloggi imperiali, ma anche le camerate per la guarnigione, allestite nei sotterranei.¹⁹

Nel 1269 Carlo I d'Angiò espugnò la fortezza e fece costruire la gigantesca cinta delle mura che coronano la collina, snodandosi per 900 metri. In questa cinta eretta da Carlo I vi sono, quindi, i resti del Palatium federiciano, nell'angolo nord-est. La cinta muraria ha pianta pentagonale irregolare ed è formata da un'ampia cortina rafforzata da torri quadrangolari e pentagonali, con tre porte che interrompono la continuità. All'interno dell'area sono stati trovati ruderi di antiche costruzioni romane e bizantine, ma anche tracce di fabbriche fatte costruire da Carlo II d'Angiò²⁰.

Il perimetro fortificato costruito da Carlo I d'Angiò segnò il confine tra la cittadella dei Francesi trasferiti dal re e i Saraceni, destinati a essere cancellati e ad uscire dalla storia della città. Con la monarchia angioina l'edificio assunse la funzione di castrum e fu destinato all'alloggio del castellano e delle sue guardie. Fu costruita anche una chiesa dedicata a San Francesco, di cui restano visibili le fondazioni.²¹



Castello di Lucera (da www.puglia.com)

¹⁸ De Vita, Castelli, torri ed opere fortificate di Puglia, pp. 51-54; Fonseca, Itinerari federiciani in Puglia, pp. 123-125

¹⁹ Fonseca, Itinerari federiciani in Puglia, pp. 123-125

²⁰ De Vita, Castelli, torri ed opere fortificate di Puglia, pp. 51-54

²¹ Mola, Puglia, i castelli, pp.16-19; le informazioni sulla chiesa provengono da De Vita, Castelli, torri ed opere fortificate di Puglia, pp. 51-54

Col tempo tra terremoti e atti vandalici molto è andato distrutto; solo agli inizi del XXI secolo c'è stata l'esecuzione di scavi, ricerche e dei primi restauri.²²

Castello di Barletta

Nel castello di Barletta Federico II soggiornò spesso nelle fasi della sua crescita, ma sono due i momenti che lo legano in modo particolare a questa Fortezza: fu qui che nel 1228 bandì la VI crociata e fu in questo stesso luogo che si fermò per due mesi al ritorno dalla Terra santa. Ma come è possibile che colui che a Lucera si mostrava estremamente tollerante verso i musulmani potesse poi decidere di portare la guerra contro i mori a Gerusalemme? In verità Federico cercava solo, malvolentieri, di sottrarsi a una scomunica di Papa Onorio III, che da molto tempo lo sollecitava ad agire da buon fedele, andando a liberare il santo sepolcro, come ogni bravo imperatore cristiano avrebbe dovuto fare.

Il castello di Barletta crebbe con gradualità, con la crescita di Federico come uomo e come imperatore, divenendo la fortezza più grande della Puglia e una delle più grandi d'Italia. Costruito probabilmente nel periodo normanno, questo castello apparve per la prima volta in un documento del 1202. Esso sorge ai margini del nucleo antico, in prossimità del mare. Ha impianto quadrilatero con possenti baluardi pentagonali agli spigoli. La lunghezza di ogni fronte varia dai 120 ai 130 metri. Dopo la distruzione di Bari nel 1156 ad opera del re Normanno Guglielmo il Malo, Barletta fu la città più importante. Proprio per questo motivo, durante quel periodo, la dimora dei re a Barletta era il castello.

Quando Federico arrivò, la struttura era asimmetrica e irregolare, allora decise di trasformarla da roccaforte difensiva a sfarzosa reggia per la sua corte. Così tra il 1224 e il 1228 eliminò la parte orientale appartenente ai Normanni e costruì la sua domus federiciana, accentuando gli aspetti architettonici e decorativi del castello.²³

Il fosso gira intorno a tre lati del castello; non è presente sul lato settentrionale dato che un tempo era difeso dal mare. Tutto il complesso è costruito in pietra calcarea, tagliata in blocchi

²² De Vita, Castelli, torri ed opere fortificate di Puglia, pp. 51-54

²³ De Vita, Castelli, torri ed opere fortificate di Puglia, pp. 91-94; le informazioni sul documento provengono da Fonseca, Itinerari federiciani in Puglia, pp. 99-103; le informazioni sul periodo di modifiche provengono da Raiplay, Puglia, sulle tracce di Federico II di Svevia <https://www.raipaly.it/video/2018/04/Paesi-che-vai---Luoghi-detti-comuni---Puglia-1425e4a8-8b4b-46b5-bf9b-b454823eecfe.html>

perfettamente squadrati. L'impronta di Federico è sicuramente data dal corpo di fabbrica sul lato sud, dove ci sono due finestre con l'aquila imperiale che stringe tra gli artigli una lepre scolpita nelle lunette, un simbolo che ritroviamo spesso con Federico II. L'ingresso si trova sulla cortina sud e attualmente l'accesso è possibile grazie a un portone in muratura, mentre alla testa del ponte vi è l'avamposto del corpo di guardia. Questo ponte era composto per gran parte in legno e levatoio fino al 1861. Fu però costruito tra il 1552 e il 1559, durante lavori che riguardarono le opere di difesa, come appunto la costruzione dello stesso ponte per consentire l'accesso al castello.²⁴

Nell'androne una porta a sinistra conduce dove era presente il corpo di guardia, mentre una porta a destra introduce nella cappella dove erano sepolti i castellani di Barletta. Questa cappella è stata costruita da Carlo d'Angiò, che ha effettuato modifiche al castello dal 1269 al 1291. In questi anni fu anche ristrutturato il palazzo e costruita la cinta muraria allo scopo di rafforzare anche a livello militare la costruzione, con una torre rotonda posta ad angolo.²⁵

Il 20 febbraio 1259 il complesso venne trasformato in reggia, dato che Re Manfredi volle ricevere gli ambasciatori che gli aveva inviato la madre di Corradino dalla Germania, per invitarlo a deporre la corona di Re. Manfredi si oppose alla richiesta per aver conquistato il regno con le armi.²⁷

Fu tra il 1458 e il 1481 che la cinta muraria si rafforzò grazie alla mano degli Aragonesi. Con Carlo V il castello assunse la configurazione ad impianto simmetrico, con i quattro bastioni angolari a lancia e aperture di fuoco lungo le cortine. Fu rafforzata anche la zona più esposta a possibili attacchi, ovvero quella verso la città. Sull'ingresso del castello vi è infatti una lapide sormontata dallo scudo di Carlo V e con su scritta la data 1537 e il suo nome.²⁶

Dall'androne si arriva a un cortile quadrato, con una scala in pietra che conduce al piano superiore, mentre lungo i lati troviamo dei resti di un castello medioevale, probabilmente svevo, che aveva il cortile solo in parte coincidente con l'attuale. Al piano terreno ci sono molti locali

²⁴ De Vita, Castelli, torri ed opere fortificate di Puglia, pp. 91-94; le date dei lavori provengono da Fonseca, Itinerari federiciani in Puglia, pp. 99-103

²⁵ De Vita, Castelli, torri ed opere fortificate di Puglia, pp. 91-94; le informazioni sulle date e sulle modifiche provengono da Fonseca, Itinerari federiciani in Puglia, pp. 99-103

²⁶ Fonseca, Itinerari federiciani in Puglia, pp. 99-103

con grandi volte: questi erano magazzini, prigioni, scuderie e dormitori che si affacciavano sul cortile. Ampi sono anche i corridoi e i sotterranei.²⁷

Vi dimorarono Carlo I d'Angiò, Carlo V e Ferdinando I d'Aragona. Nel castello ebbe anche il massimo concentramento il movimento dei Crociati. Durante la terza Crociata, Federico II indusse la grande assemblea generale dei Baroni e dei Prelati proprio nel castello. Fu anche qui che annunciò al mondo la partenza per la sesta Crociata.²⁷

Per un periodo il castello fu anche carcere militare. Adesso, grazie ai lavori di restauro iniziati nel 1970 e conclusi in tempi recenti, si è arrivati alla creazione di un lapidarium: un'esposizione permanente di armi e oggetti dell'antico artigianato. È stata realizzata, inoltre, una sala convegni e hanno anche fatto diventare il castello sede della biblioteca civica.²⁶



Castello di Barletta (da www.tripadvisor.it)

²⁷ De Vita, Castelli, torri ed opere fortificate di Puglia, pp. 91-94

Castello di Trani

Il castello di Trani sembra portare su di sé le tracce dell'esperienza fatta da Federico II nella VI crociata, in quanto riproduce la struttura dei castelli siti in Terrasanta. Esso era considerato il maniero più moderno d'Europa nel XIII sec., così come indubbiamente moderno era quell'imperatore che volle farlo erigere, il quale, nel corso della crociata riottosamente condotta, invece di combattere contro il nemico, pensò bene di parlamentare con il sultano, addivenendo ad una soluzione diplomatica che avrebbe consentito ai fedeli cristiani di recarsi liberamente in pellegrinaggio presso il santo sepolcro, senza correre alcun pericolo.

La fortezza tranese è posta in un punto strategico, completamente isolata rispetto al centro abitato, quasi di fronte alla mole della Cattedrale. Questa posizione marginale fu voluta per controllare il borgo. Strategica è anche l'altezza delle torri, utilizzate come torri di sorveglianza, costruite con la luminosa pietra calcarea locale di grana finissima. È posto su una rada bagnata dal mare Adriatico, che fungeva essa stessa da difesa. È anche una delle poche costruzioni degli Hohenstaufen che conserva ancora oggi le sue forme originarie.²⁸

Il castello venne fondato nel 1230 e terminato nel 1233, così come attesta un'iscrizione posta nel cortile occidentale su un ampio portale. Un'altra iscrizione collocata su una porta del lato nord attesta la conclusione delle opere di fortificazione nel 1249.

Federico aveva affidato agli ebrei di Trani il monopolio della seta, così loro realizzavano tendaggi per le sue dimore.²⁹

Tra gli eventi accaduti qui possiamo ricordare la sorpresa che i Veneziani trovarono quando attaccarono i porti pugliesi: sul punto più alto del castello Federico aveva fatto issare un sacco di cuoio che era stato cucito. Dentro il sacco vi era il prigioniero illustre Pietro Tiepolo, figlio del Doge, pronto a essere buttato in mare. Oltretutto, fu proprio in questa fortezza che Manfredi, figlio di Federico, celebrò le sue seconde nozze con Elena D'Epiro. La stessa regina si rifugiò qui assieme ai suoi figli e conobbe la prigionia per tradimento del castellano, il tutto dopo la disfatta di Benevento in cui Manfredi perse la vita nel 1266.³⁰

²⁸ De Vita, Castelli, torri ed opere fortificate di Puglia, pp. 131-132

²⁹ Fonseca, Itinerari federiciani in Puglia, pp. 93-96; le informazioni sugli ebrei provengono da Bianca Tragni, Il mitico Federico II di Svevia, p. 63

³⁰ Le informazioni sulle nozze e sulla regina provengono da De Vita, Castelli, torri ed opere fortificate di Puglia, pp. 131-132; le informazioni sull'evento dei Veneziani provengono da Bianca Tragni, Il mitico Federico II di Svevia, p. 107

Con gli angioini il castello fu sottoposto a dei lavori, mentre in seguito subì deturpazioni che lo portarono allo stato attuale. Dopo un breve periodo sotto la giurisdizione veneta, Trani e il suo castello tornarono nelle mani di Carlo V, come attesta una terza iscrizione nella parete sud del cortile, datata 1533 e facente riferimento alla ristrutturazione dell'ala sud del cortile. Fu proprio questa ristrutturazione a dare al castello un aspetto rinascimentale, stravolgendo il vecchio aspetto medievale svevo. Del nucleo originario svevo fanno parte il mastio con tre torri angolari e la cortina verso il mare. Il ponte di pietra d'accesso sostituisce il vecchio levatoio. Sul portale d'ingresso, troviamo un'altra iscrizione con lo stemma di Carlo V del 1533, che conferma la ristrutturazione avvenuta sotto la corona spagnola.³¹

Dopo essere stato carcere giudiziario è stato oggetto di lavori di restauro, purtroppo però della fisionomia originaria è possibile recuperare pochi elementi, come mensole, cornici, finestre e la scala d'accesso ai saloni del piano superiore.³¹

Oggi all'interno del bastione nord-est, eretto nel 1541, è ospitata la raccolta archeologica comprendente reperti rinvenuti durante i lavori di restauro all'interno del castello.³²



Castello di Trani (da www.gocasteldelmonte.it)

³¹ De Vita, Castelli, torri ed opere fortificate di Puglia, pp. 131-132

³² Mola, Puglia, i castelli, p. 45

Castello di Bari

La VI crociata, condotta da Federico II, si era conclusa positivamente: il sultano restituiva Gerusalemme ai cristiani senza spargimento di sangue. Ma perché lo fece? A tal proposito si fanno due ipotesi: o che sia stato affascinato dalla personalità travolgente di Federico II, o che sia stato fortemente colpito dall'ardore religioso di un altro grande uomo del tempo, San Francesco d'Assisi. La leggenda ha voluto forzare la mano alla storia, tramandando di un incontro proprio fra le due più grandi personalità del XIII sec.: Federico e Francesco. Essa racconta di un episodio che sarebbe avvenuto nel castello normanno-svevo di Bari, dove il santo, tornando da Gerusalemme, pare che abbia soggiornato in qualità di ospite dell'imperatore. Anche in questa circostanza Federico dimostra la sua laicità, sottoponendo ad una prova di fede Francesco: inviò nella stanza del religioso la più bella delle sue cortigiane a tentarlo, ma questi svuotando il braciere che riscaldava la stanza, si distese sulle braci ardenti e invitò la donna a fare lo stesso. La cortigiana fuggì spaventata.³³Quella volta vinse la fede.

Il castello di Bari fu costruito in varie fasi, ma due sono le opere principali facilmente individuabili: il castello medioevale federiciano a pianta quadrangolare con torri parallelepipedo agli spigoli, all'interno, mentre all'esterno la cinta bastionata aragonese, che lo circonda sui tre lati verso terra. L'ultimo lato era invece un tempo difeso dal mare e i bassi fondali impedivano alle cannoniere di avvicinarsi.³⁴

Nel IX secolo Bari era stata il maggior centro bizantino dell'Occidente, ma in seguito si rese autonoma con l'appoggio normanno. Il nucleo originario del castello risale all'epoca normanno-sveva. Si tratta della parte a nord e risale al 1071, quando Roberto il Guiscardo occupò la città in un periodo di lotte e ribellioni. Nel 1131 ci lavorarono i saraceni. Dopo numerose guerre e dopo la distruzione della città per mano di Guglielmo I il Malo nel 1156, il castello era distrutto. Fu Federico II che tra il 1233 e il 1240 diede l'incarico di restaurarlo a Guido Del Vasto.³⁵

Quello di Federico fu un intervento volto a valorizzare l'aspetto artistico e rappresentativo. È possibile notare ciò attraverso l'archivolto del portale che immette nel cortile, dove compare l'aquila che stringe tra gli artigli una lepre. Nell'androne una mensola raffigura dieci teste di

³³ Bianca Tragni, *Il mitico Federico II di Svevia*, p. 65

³⁴ De Vita, *Castelli, torri ed opere fortificate di Puglia*, pp. 83-90

³⁵ De Vita, *Castelli, torri ed opere fortificate di Puglia*, pp. 83-90; le informazioni sul nucleo provengono da Mola, *Puglia, i castelli*, p. 46-47

soldati con elmi simili a quelli dei legionari romani. Il portale monumentale con l'archivolto scolpito, le volte a crociera con capitelli e mensole scolpiti, il portico che si affaccia sul cortile interno: tutto riporta al gusto estetico sempre cercato da Federico.³⁶

Nel 1500 il castello passò ad Isabella d'Aragona, che lo trasformò da complesso militare a ricca dimora fortificata. Il castello fu così dotato della cinta bastionata sui tre lati verso terra, del fossato che isolò il complesso e di cannoniere nelle torri sveve e nella murazione aragonese.³³

Oggi il castello, dopo essere stato carcere e caserma, è la sede dei Beni culturali, architettonici, ambientali, artistici e storici della Puglia. È solo parzialmente visitabile. L'ingresso attuale, creato dai Borboni e con il loro stemma sopra l'arco, immette nella zona tra i bastioni cinquecenteschi e la cortina muraria normanno-sveva, dove è stato riaperto il portale federiciano con l'emblema imperiale dell'aquila grazie ai recenti restauri. Il passaggio successivo porta all'ampio cortile cinquecentesco su cui si affacciano i resti del portico federiciano.³⁵



Castello di Bari (da www.baritoday.it)

³⁶ Fonseca, Itinerari federiciani in Puglia, pp. 77-81

Castello di Brindisi

Alla città di Brindisi è legata una trattativa di politica matrimoniale che fa comprendere, ancora una volta, quale grande stratega Federico II fosse: l'unione con la sua seconda moglie, Jolanda di Brienne, che giunse qui dalla Siria. Il matrimonio fu celebrato nella cattedrale di Brindisi nel 1225, e già la prima notte di nozze il nobile sposo trovò gioie molto più intense di quelle offertegli dalla consorte tra le braccia della di lei cugina. Ma cosa rendeva una tredicenne fanciulla senza dote e bruttina così importante da andare in sposa ad un imperatore colto e affascinante? Ella era figlia di Giovanni di Brienne ed erede al trono di Gerusalemme. Federico si fregiò subito del titolo di re di Gerusalemme, pur dovendo esserne solo reggente, defraudando di tale titolo prima Giovanni di Brienne, poi, alla di lui morte, Jolanda, la quale a sua volta morì appena sedicenne, dopo aver dato alla luce il figlio Corrado, e infine quest'ultimo, che appena nato era di fatto il vero erede. Il matrimonio era stato caldeggiato anche da papa Onorio, il quale continuava a sollecitare la partenza dell'imperatore per una crociata. A questo punto Federico, forte del titolo di re di Gerusalemme, cominciò ad organizzare la spedizione proprio a Brindisi, facendo erigere un castello. Secondo la tradizione egli ha soggiornato nell'appartamento imperiale dell'edificio, a cui si accedeva da una porta nel cortile sormontata una statua dell'imperatore in altorilievo e qui rimase quando i preparativi si protrassero, in quanto si ammalò prima di partire.³⁷

Il nucleo centrale del castello fu fatto edificare da Federico II nel 1227, proprio mentre egli era in attesa di recarsi in Oriente col suo esercito per la sesta Crociata. Il castello consisteva in un edificio a pianta quadrangolare con torrioni angolari, con un fossato profondo che lo circondava sui lati, fatta eccezione per il lato bagnato dal mare. Venne costruito utilizzando materiali presi da preesistenti fortificazioni sveve demolite.³⁸

Ferdinando I costruì successivamente l'antemurale, con i quattro torrioni cilindrici angolari che inglobano l'edificio svevo. Tutto ciò intorno all'antico fossato federiciano, che fu ricoperto con solidissime volte creando dei sotterranei. Fu poi creato un nuovo fossato per circondare il complesso, un fossato più profondo del precedente. Sono presenti anche tre stemmi, posti sulla

³⁷ Le informazioni sul soggiorno provengono da Fonseca, *Itinerari federiciani in Puglia*, p. 105; le informazioni sulla storia con Jolanda provengono da Bianca Tragni, *Il mitico Federico II di Svevia*, pp. 75-78

³⁸ Fonseca, *Itinerari federiciani in Puglia*, p. 105; le informazioni sui materiali provengono da De Vita, *Castelli, torri ed opere fortificate di Puglia*, pp. 137-140

facciata sud del cortile interno del nucleo federiciano, che risalgono all'epoca del riassetto spagnolo.³⁹

La parte orientale del castello porta i segni di cannonate subite nel 1528. Nell'Ottocento fu adibito a penitenziario, oggi è invece la sede del Comando Militare della Marina.⁴⁰



Castello di Brindisi (da www.puglia.com)

³⁹ De Vita, Castelli, torri ed opere fortificate di Puglia, pp. 137-140

⁴⁰ De Vita, Castelli, torri ed opere fortificate di Puglia, pp. 137-140; le informazioni sulla funzione attuale del castello provengono da Fonseca, Itinerari federiciani in Puglia, p. 105

Castello di Oria

Nel castello di Oria, nel 1225, si sono svolsero i tornei e i giochi in occasione delle nozze tra Federico e la sua seconda moglie, la sfortunata Jolanda di Brienne.⁴¹Essi furono organizzati in puro stile crociato e furono sontuosi, degni di un imperatore che in seguito alle nozze si era autoproclamato anche re di Gerusalemme. Gli illustri ospiti furono ospitati nelle stanze del maniero.

Il castello di Oria si potrebbe definire un recinto fortificato con una configurazione triangolare, posto sulla cima di una collina a 166 metri di altitudine. Il nucleo più antico del castello è il torrione quadrangolare a donjon⁴² a sud ovest, molto probabilmente appartenente alla fase sveva di costruzione (tra il 1227 e il 1233). Ci sono anche altre torri sul lato meridionale e su quello settentrionale. All'interno c'è una piazza d'armi molto grande, mentre gli unici ambienti coperti sono caserme, magazzini e l'alloggio per il feudatario che, insieme a delle capienti cisterne, servono a far emergere la natura principalmente difensiva della costruzione, che in tantissimi casi dovette resistere ad assedi perpetrati da assalitori, garantendo una certa autonomia agli assediati nel corso della resistenza. Sono comunque evidenti i segni di altre tecniche difensive, sicuramente adottate in epoca rinascimentale, come ad esempio l'utilizzo di feritoie e cannoniere.

43

La struttura ha subito danni quando re Manfredi lottò con gli Oriani, comandati da Tommaso d'Oria, nel 1254, perché la città gli si era ribellata. Molti danni sono stati subiti dal castello anche in occasione degli assalti del generale Giacomo Caldora che, nel 1433, distrusse la città per ordine della regina Giovanna II di Napoli. All'inizio del XV secolo le lotte per le contrade di Puglia, disputate tra Francesi e Spagnoli, causarono ulteriori danni. Nel 1933 il castello fu ceduto dal Comune all'avvocato Martini Carissimo in cambio del palazzo Martini Carissimo, sede attuale del palazzo municipale. ⁴⁴

Esempi di personaggi famosi che hanno soggiornato qui sono: Maria d'Enghien, Isabella Chiaromonte e Ferdinando d'Aragona. ⁴⁴

⁴¹ Bianca Tragni, *Il mitico Federico II di Svevia*, p. 75

⁴² Tipo di torre fortificata medievale

⁴³ Le informazioni sulla difesa provengono da Fonseca, *Itinerari federiciani in Puglia*, p. 113; le informazioni sulla struttura e sulla locazione De Vita, *Castelli, torri ed opere fortificate di Puglia*, pp. 152-154

⁴⁴ De Vita, *Castelli, torri ed opere fortificate di Puglia*, pp. 152-154

Oggi nelle sale del castello, che è di proprietà privata, si possono ammirare una collezione di monete antiche, gemme, statue, bronzi, ceramiche e altri oggetti di età romana e medievale. ⁴⁵

Una leggenda riguardante il castello narra che nel 1400 vi si rifugiò Bianca Guiscardi, mentre era inseguita da un nobile malvagio che aveva perso la testa per lei. Egli si introdusse con degli uomini nella fortezza per rapirla; la donna cercò di scappare, ma quando realizzò che non avrebbe avuto scampo, si uccise. Oggi, ogni tanto si intravede il suo fantasma alle finestre o nel cortile, ma scompare se si cerca di afferrarlo. ⁴⁶



Castello di Oria (da www.fondoambiente.it)

⁴⁵ Mola, Puglia, i castelli, pp. 90-91

⁴⁶ Mola, Puglia, i castelli, pp. 90-91

Castello di Gioia del Colle

Sembra che lo sfortunato matrimonio di Federico con Jolanda di Brienne abbia avuto un risvolto umanamente importante per l'austero e cinico imperatore, in quanto si tramanda che fu proprio in tale circostanza, o qualche mese dopo, che egli conobbe l'unica donna che abbia realmente amato nella sua vita, di un amore sofferto che ferirà entrambi: Bianca Lancia, figlia del nobile Bonifacio I d'Agliano. I due mantennero una relazione clandestina ma tutt'altro che segreta, tanto che da essa nacquero due figli, forse tre: Costanza, Manfredi, alcuni dicono Violante, o Diodato.

Secondo una leggenda che ci è stata tramandata da padre Bonaventura da Lama, durante la gravidanza di Manfredi, Federico tenne Bianca prigioniera nel castello per gelosia, anche se l'aspetto del piccolo, somigliantissimo all'imperatore, non lasciava spazio a dubbi. La donna, però, ferita profondamente per l'umiliazione subita, decise di tagliarsi i seni inviandoli all'imperatore su un vassoio assieme al neonato, morendo poco dopo. Altre fonti, invece, tramandano che Federico si recò da Foggia a Gioia del Colle, dove Bianca, ormai vicina alla morte, gli chiese di legittimare i loro tre figli; egli lo fece e, essendo rimasto vedovo della terza moglie, Isabella d'Inghilterra, decise di sposare la donna da lui sempre amata sul letto di morte, consentendole di diventare imperatrice per qualche giorno.⁴⁷

Il castello fu fondato da Riccardo Siniscalco, fratello di Roberto il Guiscardo, e fu poi ampliato da Ruggero II. Fu ricostruito da Federico II intorno al 1230, di ritorno dalla VI Crociata, ed è proprio grazie a lui che la struttura fu inserita nello scacchiere difensivo del regno e fu trasformata da fortezza a dimora regale, con una bellissima Sala del Trono. Opera di Federico è stata la sistemazione del cortile e la Torre dell'Imperatrice, così chiamata dalla tradizione popolare per la vicenda di Bianca Lancia. Si trova nel mezzo del centro abitato della città di Gioia e il portale principale è situato sul lato ovest. Il castello ha pianta quadrangolare e due possenti torri sul fronte meridionale. Il materiale usato per la costruzione delle mura è il carparo rosso, un tempo reperibile vicino al centro abitato. Finestre e feritoie nelle mura sono state aggiunte anche in seguito da Angioini e Aragonesi.⁴⁸

⁴⁷ Raiply, Puglia, sulle tracce di Federico II di Svevia <https://www.raiply.it/video/2018/04/Paesi-che-vai---Luoghi-detti-comuni---Puglia-1425e4a8-8b4b-46b5-bf9b-b454823eecfe.html>

⁴⁸ Fonseca, Itinerari federiciani in Puglia, pp. 83-84; le informazioni sul materiale usato provengono da De Vita, Castelli, torri ed opere fortificate di Puglia, pp. 109-111

Col tempo la perdita dell'importanza militare del castello ha portato ad un uso improprio delle strutture, come l'utilizzo degli interni come abitazioni. Con dei restauri si è provato a dare alla costruzione un aspetto più conforme e illustre, nel tentativo di farla tornare allo splendore del passato. I segni dei restauri sono evidenti soprattutto nel cortile, che presenta finestre gotiche e una scala di accesso al piano superiore.⁴⁹

Oggi la struttura è la sede della Biblioteca Comunale e ospita reperti archeologici e testimonianze pittoriche delle zone circostanti.⁴⁸



Castello di Gioia del Colle (da www.Puglia.com)

⁴⁹ Fonseca, Itinerari federiciani in Puglia, pp. 83-84

Castel del Monte

Il mito di Federico II è sicuramente legato al mistero che aleggia attorno al più famoso e il più originale dei suoi castelli: Castel del Monte.

Federico II in persona avrebbe visitato la zona intorno al maniero nel marzo del 1234, infatti il giorno 20 si trovava a Trani per vedere “la fabbrica del castello”, ma non è certo nemmeno se il castello fosse stato terminato prima della sua morte e se quindi lui vi abbia mai soggiornato. Gli unici Hohestaufen che abitarono sicuramente il castello furono i figli di Manfredi, nipoti di Federico, ma come prigionieri. Nel 1495 vi soggiornò Ferdinando d’Aragona, prima di essere incoronato re delle due Sicilie, e il nome del castello compare poco più tardi in un decreto dello stesso re, emesso da Altamura.⁵⁰

L’edificio è situato sull’altopiano delle Murge, su una delle colline più alte, a 540 metri sul livello del mare, tra Corato ed Andria, esattamente a 18 km di distanza da quest’ultima. Nella zona circostante sono presenti casa coloniche, trulli e grandi radure usate per il bestiame. In origine il castello era situato all’interno di un bosco, di cui oggi rimane poco o nulla a causa dell’attività edilizia dei centri abitati limitrofi. Questo si sa grazie alla documentazione risalente a quando il castello venne ceduto nel 1876 a Ruggero Borghi, Ministro della pubblica istruzione, per 25.000 lire.⁵¹

Le origini della struttura rimangono incerte: secondo alcuni è stato Roberto il Guiscardo, nel 1073, a dare inizio alla sua costruzione, grazie a un tesoro rinvenuto tra Andria e Trani; nelle intenzioni del re normanno si sarebbe dovuto chiamare “Bellomonte”.

La toponomastica ritiene che l’iniziale denominazione fosse “Castel del Monte” o “Castromonte”, mentre in origine avrebbe dovuto essere “Santa Maria del Monte”, per la presenza di una cappella citata nella missiva del 1240 inviata a Riccardo di Montefusco Giustiziere di Capitanata, con la quale Federico II ordinava di completare velocemente i lavori del castello e lo incaricava della costruzione del lastrico. Nel 1240 potrebbe quindi essere stata

⁵⁰ Dell’Aere, Castel del Monte. Segreti, misteri e verità nascoste, pp. 11-12; le informazioni su Ferdinando d’Aragona provengono da Mola, Castel del Monte, pp 15-16.

⁵¹ Dell’Aere, Castel del Monte. Segreti, misteri e verità nascoste, pp. 10-11; le informazioni sulla locazione provengono da Raiplay, Puglia, sulle tracce di Federico II di Svevia <https://www.raisplay.it/video/2018/04/Paesiche-vai---Luoghi-detti-comuni---Puglia-1425e4a8-8b4b-46b5-bf9b-b454823eecfe.html>

terminata la costruzione del castello o potrebbe esserci stato un restauro. Accanto alla cappella vi era anche un monastero benedettino preesistente, come riportato in molti documenti.⁵²

Nel tempo il castello ha subito vari cambiamenti: nel 1256 Manfredi vi rinchiusse dei ribelli; l'edificio è stato adibito anche a prigione ai tempi di Carlo I; quando Manfredi morì, nel 1266, Carlo d'Angiò vi rinchiusse i suoi figli: Federico, Enzo ed Enrico. Nel 1498 scoppiò la peste ed alcune famiglie trovarono rifugio nella fortificazione, apportando dei cambiamenti a scopi abitativi.⁵³

Indipendentemente, però, da chi abbia soggiornato all'interno di questo monumento conosciuto in tutto il mondo per l'unicità della sua pianta architettonica e per le mille congetture che sono state fatte attorno alla sua funzione, esso resta indissolubilmente legato al personaggio più eclettico del medioevo, allo "Stupor mundi", il quale ha commissionato un edificio che per secoli ha fatto porre domande a tanti studiosi, i quali non sono riusciti a sottrarsi al fascino di una forma semplice ed essenziale, contenente in sé il mistero del ripetersi del numero otto.

Federico era in contatto con i colti e gli studiosi del tempo: Fibonacci gli mandò in dono un Flos, un disegno geometrico che sembrava un fiore stilizzato con teoremi e problemi matematici da risolvere. Esso sarà la fusione del quadrato col cerchio, un ottagono con otto torri e otto lati, con una vasca ottagonale al centro del cortile, con otto sedili concentrici in cui immergersi e un ingresso triangolare.⁵⁴

La pianta del castello è infatti un ottagono regolare di 16,30 metri per lato, mentre i lati del cortile interno misurano 8,65 metri l'uno. Il diametro della struttura è di 56 metri, l'altezza di 24. A ogni spigolo dell'ottagono c'è un torrione ottagonale per un totale di otto torrioni, tre dei quali contengono scale a chiocciola. Ad ogni lato corrispondono una stanza al piano inferiore e una al piano superiore, per un totale di sedici stanze. Il numero otto ricorre spesso nelle geometrie del castello, simbolo di redenzione e purificazione sia per la cultura cattolica che mussulmana.⁵⁵

Federico II di Svevia decise di costruire Castel del Monte al ritorno dalla sesta Crociata. Durante la sua permanenza a Gerusalemme aveva visitato la Cupola della Roccia e, grazie agli

⁵² Dell'Aere, Castel del Monte. Segreti, misteri e verità nascoste, p. 11; le informazioni sul restauro provengono da De Vita, Castelli, torri ed opere fortificate di Puglia, pp. 100-103

⁵³ Dell'Aere, Castel del Monte. Segreti, misteri e verità nascoste, p. 14

⁵⁴ Bianca Tragni, Il mitico Federico II di Svevia, p. 62

⁵⁵ Dell'Aere, Castel del Monte. Segreti, misteri e verità nascoste, pp. 12-13; alcune informazioni sulle dimensioni provengono da De Vita, Castelli, torri ed opere fortificate di Puglia, pp. 100-103

insegnamenti dei dotti di corte del sultano Al-Kamil, riuscì a interpretare i codici segreti e i simboli geometrici degli Egizi, usati per la costruzione delle piramidi. Gli astronomi di Federico determinarono il Nord utilizzando uno strumento simile al Merkheth egiziano⁵⁶, con riferimento alla stella Vega. All'interno c'è un labirinto di percorsi obbligati, si può entrare e uscire solo attraverso determinate sale, e questa è una caratteristica tipicamente orientale. Anche l'impianto idraulico è molto complesso e potrebbe essere opera di mani arabe.⁵⁷

L'aspetto originario di Castel del Monte era simile a quello che ha oggi, a parte le torri, che erano più alte di 2 metri. Per la costruzione del castello furono valutati: la condizione del terreno, i corsi d'acqua, le cave di pietra e il legname a disposizione. Le maestranze livellarono il terreno e fondarono la costruzione delimitando i quattro lati; delimitarono il primo quadrato con picchetti di legno e corde per ottenere la misura del cortile interno ottagonale; dopo decisero la lunghezza delle mura perimetrali.⁵⁸

Casa di caccia, osservatorio astronomico, fortezza difensiva o semplicemente dimora di svago: la mancanza di fonti certe lascia oggi enormi dubbi sulle origini e la funzione; gli storici concordano, però, sul fatto che la forma ottagonale evochi la corona di Federico, simbolo della sua gloriosa presenza in Puglia. La mancanza di documenti ha fatto avanzare poi ipotesi varie, come quella che il castello sia stata un'antica villa romana di età imperiale, usata in seguito dai Longobardi e dai Normanni come fortezza per la sua posizione, e che sia stata poi restaurata da Federico. Questo perché le caratteristiche dell'edificio corrispondono alle regole dei "libri decem" Vitruviani⁵⁹. Inoltre, la sua posizione topografica lo pone in collegamento con le più importanti strade romane: l'Appia, la Peuntigeriana e la Straboniana. Altra ipotesi, avanzata negli ultimi anni da un gruppo di studiosi pugliesi, è invece quella che vede il castello come una macchina termale per la purificazione del corpo e dello spirito e per il culto della bellezza. Una delle ipotesi parla invece di un Tempio del Sapere Universale, fondato sul numero otto e sulle proporzioni divine. L'otto è, infatti, il numero dell'equilibrio cosmico, la mediazione tra uomo e Dio.

⁵⁶ Strumento di misurazione dell'antico Egitto.

⁵⁷ Dell'Aere, Castel del Monte. Segreti, misteri e verità nascoste, pp. 24-25; le informazioni sull'impianto idraulico provengono da De Vita, Castelli, torri ed opere fortificate di Puglia, pp. 100-103; le informazioni sui percorsi provengono da Fonseca, Itinerari federiciani in Puglia, pp. 161-165

⁵⁸ Dell'Aere, Castel del Monte. Segreti, misteri e verità nascoste, p. 25

⁵⁹ Opere che parlavano di architettura

Per molti la struttura così aperta e spaziosa facilitava l'esercizio della più grande passione dell'imperatore, la caccia con il falco. Un bassorilievo presente al suo interno in cui viene descritta una scena di caccia e in cui è presente lo stesso Federico, sembra avvalorare questa teoria. Nel 1260 egli rese pubblico il primo trattato di falconeria della storia, il "De arte venandi cum avibus". Fu ispirato anche qui dalle tecniche del mondo arabo: introdurrà il metodo del cappuccio posto sulla testa dei falchi invece della più crudele pratica occidentale di cucire loro le palpebre. Non essendoci però sale da pranzo, saloni di ricevimento, camere da letto o stalle risulta difficile credere che fosse una residenza di caccia. Oltretutto, quando fu costruito, esso era nel mezzo di un folto bosco, mentre la caccia con il falcone necessita di spazi ampi e liberi⁶⁰. Sicuramente nacque come dimora e non come fortezza, data l'assenza di opere difensive come il fossato, il ponte levatoio o i sotterranei. In un decreto datato da Milano il 5 ottobre 1240, in cui si parla dei castelli compresi nel Giustizierato di Terra di Bari, non si nomina Castel del Monte, perché non era considerato una fortezza, probabilmente. Non c'è neanche spazio per la servitù, per le guarnigioni e nemmeno postazioni per tirare con archi e balestre. Le scale a chiocciola nelle torri, girando in senso antiorario, consentono al possibile assalitore di brandire la spada nella sua ascesa, e di affrontare l'indifeso che stia scendendo; le grandi finestre presenti rappresentano un pericolo grande nel caso di un attacco con i trabucchi (catapulte medievali); le feritoie sembrano servire solo per illuminare l'ambiente, dato che sono troppo strette per l'uso di armi con le quali difendersi da eventuali assalitori.⁶¹

L'imperatore svevo, nel 1227, ordinò la confisca dei beni dei templari in Sicilia, per cui durante la VI Crociata in Terra Santa i Cavalieri di Cristo cercarono di uccidere Federico. Negli ultimi anni di vita, egli, però, cercò di riappacificarsi con i templari, restituendo loro i beni confiscati. Per questo l'Ordine del Tempio potrebbe aver collaborato alla costruzione di Castel del Monte, apportando un contributo anche in termini di simbologia, afferente, tra l'altro, agli antichi egizi, secondo i quali i quattro elementi (acqua, terra, aria e fuoco) sono i pilastri energetici del corpo

⁶⁰ Le informazioni sull'ipotesi della villa romana provengono da De Vita, Castelli, torri ed opere fortificate di Puglia, pp. 100-103; le informazioni sul territorio precedente provengono da Dell'Aere, Castel del Monte. Segreti, misteri e verità nascoste, pp. 61-62; le informazioni sulla caccia e sulla macchina termale provengono da Raiplay, Puglia, sulle tracce di Federico II di Svevia <https://www.raisplay.it/video/2018/04/Paesi-che-vai---Luoghi-detti-comuni---Puglia-1425e4a8-8b4b-46b5-bf9b-b454823eecfe.html>

⁶¹ Dell'Aere, Castel del Monte. Segreti, misteri e verità nascoste, p. 62; le informazioni sul decreto provengono da De Vita, Castelli, torri ed opere fortificate di Puglia, pp. 100-103; le informazioni sulle scale provengono da Fonseca, Itinerari federiciani in Puglia, pp. 161-165

umano e sono presenti anche in Castel del Monte. Il castello è strutturato proprio per raccogliere enormi quantità di acqua. L'acqua è, quindi l'elemento principale, presente attraverso cisterne prensili e sotterranee.⁶²

C'è una leggenda che narra di un cunicolo segreto che da Castel del Monte portava ad Andria, o a Trani, o addirittura nella Basilica di San Nicola a Bari. Di sicuro, se fosse stato vero, ciò non avrebbe potuto essere di pubblico dominio. Forse poteva essere stato ricavato sfruttando un cunicolo già esistente in natura. Nei luoghi dove in natura è presente il carsismo, è infatti possibile trovare corsi d'acqua o sorgenti scavate nella roccia. Altra questione irrisolta è la possibile presenza di cinta murarie che circondavano il castello. A nove metri dal corpo centrale è stata individuata almeno una cinta muraria alla fine dei restauri di fine Ottocento. Un'eventuale ricostruzione è però impossibile.⁶³

Tre sono gli elementi principali utilizzati per costruire il castello: pietra calcarea locale (bianca o rosata in base alla luce), il marmo e la breccia corallina. Riguardo le cave in pietra usate per la costruzione dell'edificio, nessuna di esse porta le tracce della cosiddetta breccia rossa o corallina di Castel del Monte. Quindi il calcare e la terra rossa non si trovano nelle cave, o almeno non insieme, dato che la breccia rossa è composta da questi due elementi. Forse per la costruzione del castello sono stati uniti in seguito con una sostanza cementante.⁶⁴

L'arco d'ingresso, sostenuto da due leoni, è scolpito nella breccia corallina, così come i leoni stessi. All'interno sono presenti sculture che raffigurano elementi floreali, elementi vegetali, animali e maschere, usati per adornare le chiavi di volta dell'edificio. Si ritiene che i sedili presenti in tutte le otto sale del primo piano fossero usati per far sedere gli adepti per l'apprendimento delle antiche scienze, il Gran Maestro era invece posizionato al centro della sala. Nella torre del Tempo troviamo mensole raffiguranti un fauno, la Mater Terra e il volto di Federico II, distrutto da non si sa chi a colpi di scalpello. Nella parte aperta della volta sono stati rilevati simboli, forse alchemici, che attualmente sono ancora studiati.⁶⁵

La crittografia era il metodo di cifratura più utilizzato nel Medioevo per rendere un messaggio incomprensibile, e leggibile solo dai sapienti. I criptogrammi venivano realizzati da incisori

⁶² Dell'Aere, Castel del Monte. Segreti, misteri e verità nascoste, p. 49

⁶³ Dell'Aere, Castel del Monte. Segreti, misteri e verità nascoste, pp. 15-18

⁶⁴ Dell'Aere, Castel del Monte. Segreti, misteri e verità nascoste, pp. 19-20

⁶⁵ Dell'Aere, Castel del Monte. Segreti, misteri e verità nascoste, pp. 51-52, 13

esperti della pietra. Per decodificarli si usa la Gematria ebraica ⁶⁶ e il codice aureo. Un'incisione che si trova di fronte alla Sala del Trono dà 1845 come numero generato dall'applicazione della Gematria. *“Rapportando tale valore "all'ottavo significante" del codice aureo otteniamo la parola "Gaal". (Dell'Aere 2010, p. 56)”. E se ci fosse un collegamento con il bassorilievo che rappresenta una misteriosa spedizione presente sulla parete nord-est? Cosa trasportavano i cavalieri?* ⁶⁷

Nel castello è presente un altro criptogramma dietro la porta dell'ingresso sud del cortile. È denominato croce egizia e rappresenta l'intersezione della vita terrena con la dimensione divina. A qualche metro da terra, a destra della parete principale, due criptogrammi formano come risultato: "Un cavaliere proveniente dalla Terra Santa (Gerusalemme), all'alba dell'equinozio di primavera del 1240, ha nascosto una benda ed un catino. Federico è l'artefice di tutto questo". Intorno alle 13:00 del 22 marzo di ogni anno (equinozio di Primavera) la parete sulla quale sono incisi i due criptogrammi viene illuminata completamente dal sole. ⁶⁸

Entrando nel cortile si inizia un percorso in cui si è guidati da criptogrammi che recitano: "Per giungere al piano superiore (la piena conoscenza), devi tu, cavaliere iniziando, superare le prove".

L'adepto entrava così nel vascone ottagonale al centro del cortile. Qui si immergeva nell'acqua piovana proveniente dalle cisterne prensili, per ricevere il primo battesimo come la mikveh ebraica. ⁶⁹ ; si immergeva in quelle che erano definite le lacrime di Allah. Fatto ciò, si proseguiva e si doveva scegliere il portone romanico a destra o quello gotico a sinistra. Il secondo criptogramma, applicando la Gematria, recita: "Al centro c'è un Fauno (Baphometto) di pietra, il vero sapiente dal volto diabolico, segue una sala dei cerchi, con un monito all'iniziando il cui percorso deve terminare al solstizio d'estate". ⁷⁰

Entrando a sinistra nella prima sala è quindi presente Baphometto, l'idolo adorato dai templari, scolpito. In origine doveva avere una cuspidi di cristallo di rocca incastrata in un punto, che con il sole illuminava un glifo in bassorilievo di Federico, inciso sulla parete di fronte. Assomiglia al monogramma imperiale che era apposto alla fine di ogni documento, firmato proprio

⁶⁶ Scienza dell'ebraismo che studia le parole scritte in ebraico e assegna loro valori numerici.

⁶⁷ Dell'Aere, Castel del Monte. Segreti, misteri e verità nascoste, p. 56

⁶⁸ Dell'Aere, Castel del Monte. Segreti, misteri e verità nascoste, p. 59

⁶⁹ Bagno rituale purificatorio

⁷⁰ Dell'Aere, Castel del Monte. Segreti, misteri e verità nascoste, pp. 64-65

dall'imperatore. Continuando a sinistra c'è la "Stanza Araba". Qui il criptogramma recita "Dato il pericolo lascia il passo solo a chi sa". Serviva a ricordare che si poteva ancora tornare indietro. Qui il Gran Maestro assegnava un elemento alchemico ad ogni adepto.⁷¹

Al centro della stanza araba inizialmente era disegnato il cerchio della forza cosmica; solo una piccola parte del pavimento originario è però rimasto integro. Troviamo anche il "Sigillo di Salomone": due triangoli equilateri sovrapposti che simboleggiano la lotta tra bene e male; i cinque cerchi della sala rappresentano simbolicamente il Mandala del Graal.⁷²

Su una parete troviamo il quarto criptogramma: il simbolo dello scontro, scontro tra interiorità dell'uomo e la sua parte materiale. Dopo gli insegnamenti l'iniziato veniva tenuto per quaranta giorni nelle celle, per potersi purificare totalmente.⁷³

Con la *damnatio memoriae*⁷⁴ angioina sono state rimosse delle chiavi di volta, che riproducevano probabilmente le lettere I A O: questo è il nome segreto del Dio Supremo, le cui origini risiedono nella civiltà egizia. Il suo significato esoterico corrisponde al battesimo del fuoco, dell'acqua e all'origine divina dell'uomo. Ma potrebbe anche avere un significato diverso in Castel del Monte: *Iacet Ab Ovo* = È qui dall'inizio. Cosa è qui dall'inizio, però? Federico, per costruire il castello si avvale dell'aiuto di Philippe Chinard, architetto studioso della Cabala ebraica. Egli si ispirò alla pianta del Tempio di Salomone per creare i progetti, utilizzando anche le stesse misure.

Carlo I d'Angiò, subito dopo la morte di Federico, non era riuscito a entrare in possesso del segreto del castello, così fece assassinare Philippe Chinard. È quindi probabile che Federico abbia fatto costruire una stanza segreta per nascondere qualcosa, sotto il cortile. Per entrare e uscire si usava un cunicolo sotterraneo che conduceva oltre il bosco, attraverso la stanza araba.⁷⁵

Infine, si entrava nella Sala del Trono. Sul soffitto si può vedere il volto barbuto del Grande Architetto, formato dalla testa di una vacca e da quella di un cane, mentre se si capovolge l'immagine si vede una civetta con le ali aperte con una fiamma che le splende sulla fronte. Qui terminava il percorso.⁷⁶

⁷¹ Dell'Aere, Castel del Monte. Segreti, misteri e verità nascoste, pp. 66-67

⁷² Dell'Aere, Castel del Monte. Segreti, misteri e verità nascoste, p. 68

⁷³ Dell'Aere, Castel del Monte. Segreti, misteri e verità nascoste, p. 69

⁷⁴ Condanna per effetto della quale veniva cancellato ogni ricordo di determinati personaggi.

⁷⁵ Dell'Aere, Castel del Monte. Segreti, misteri e verità nascoste, pp. 70-71

⁷⁶ Dell'Aere, Castel del Monte. Segreti, misteri e verità nascoste, p. 73

In alcune stanze, come la Sala del Trono o la Stanza Araba, spesso le persone sono colpite da nausea, tachicardia, svenimento e le macchine fotografiche o le videocamere non funzionano.

Con un rilevatore di campi magnetici e radiofrequenza, un misuratore di campo elettrico ed altri test non è stato rilevato nulla, escludendo interferenze elettromagnetiche o elettriche (causate magari dai ripetitori televisivi e telefonici sul monte vicino) e radioattive. ⁷⁷

Nella Torre del Tempo, introducendosi in uno spicchio mancante nella volta, si trova una stanza buia che non porta da nessuna parte. Qui vi sono tre sculture: una femminile, una maschile con orecchie d'asino e la terza, completamente distrutta, poteva essere il volto di Federico II. ⁷⁸

Recentemente a Khan-i-Khurra, presso Dehbid, in Persia, è stato scoperto un caravanserraglio con una pianta identica a Castel del Monte. Questa costruzione è risultata risalire a un periodo tra il 1502 e il 1736, quindi non può essere stata opera di Federico. Può però, sicuramente, essere stata una costruzione influenzata da Castel del Monte. ⁷⁹

Nel 1996 Castel del Monte è stato dichiarato patrimonio tutelato dall'UNESCO, in quanto struttura perfetta e armoniosa, unione di elementi che provengono da culture differenti. Nello specifico è stato valutato come un capolavoro di genio creativo umano e testimonianza unica di una tradizione culturale, cioè di una civiltà esistente o scomparsa. ⁸⁰



Castel del Monte (da www.meteoweb.eu)

⁷⁷ Dell'Aere, Castel del Monte. Segreti, misteri e verità nascoste, p. 74

⁷⁸ Dell'Aere, Castel del Monte. Segreti, misteri e verità nascoste, p. 75

⁷⁹ De Vita, Castelli, torri ed opere fortificate di Puglia, pp. 100-103

⁸⁰ Mola, Castel del Monte, p.86

Conclusioni

L'importanza di un personaggio come l'imperatore Svevo Federico II per il territorio pugliese è testimoniata da tutte le straordinarie opere da lui ideate e lasciate ai posteri. I castelli federiciani pugliesi sono simbolo di progresso culturale e mentale e testimoniano la possibilità di creare qualcosa di notevole, che ha origine dall'unione di elementi apparentemente lontani e inconciliabili: la necessità di difendere un territorio in un'epoca cruenta e la valorizzazione della bellezza, intesa come un valore portatore di civiltà. È forse per questo motivo che Federico II continua a stupire il mondo a distanza di secoli: egli sembra voler comunicare, attraverso i suoi lasciti monumentali, che le culture sono un terreno d'incontro e non di scontro, e che esse, incontrandosi, possono generare qualcosa di nuovo, di inconsueto e di...stupefacente.

Il risultato di questo lavoro è un sito interattivo capace di contenere le ubicazioni dei vari castelli, oltre che molte informazioni su di essi. Informazioni che non si sono limitate volutamente soltanto all'aspetto tecnico, ma vanno oltre, andando anche a toccare un lato avvolto dal mistero, caratterizzato dalle leggende e spesso anche da qualcosa di mistico. Un sito destinato ai turisti, agli studenti e a chiunque voglia avvicinarsi a delle storie affascinanti, sperando di valorizzare al massimo le bellezze che ci sono state lasciate in eredità, e che è nostro dovere non far morire mai, ma anzi proporre in modo innovativo per farle conoscere. Risvegliare l'interesse verso i luoghi descritti, rendendo queste strutture accessibili tramite un sito agile e facile da consultare, potrebbe essere il primo passo per far avvicinare alle ricchezze monumentali e storiche della Puglia i turisti che adesso visitano questa regione attratti principalmente dalle sue bellezze un'azione educativa, facendo in modo che la storia e i monumenti non restino solo un interesse riservato agli specialisti; dall'altro sarebbe auspicabile che gli introiti derivanti dalle visite ai castelli (Fisiche e virtuali), sostengano un settore perennemente in deficit, come quello dei Beni culturali. Successivi investimenti indirizzati a questi luoghi potrebbero dare vita ad una forma museale molto più moderna, che preveda ricostruzioni ambientali interattive e digitali. Il periodo del lock down ci ha insegnato quanto la tecnologia possa essere fondamentale in certi momenti, e come la mancanza di possibilità di recarsi in determinati luoghi possa essere colmata da esperienze virtuali in grado di riprodurre ciò che desideriamo vedere, come si è verificato nel caso di famose esposizioni temporanee.

Federico II è ancora un personaggio celebrato in tutto il mondo per la sua eccezionalità e la sua grandezza, per cui è necessario che riviva nel modo più intenso possibile a vantaggio di coloro che lo hanno amato e che lo amerebbero senz'altro se lo conoscessero. Tra i primi ci sono senza dubbio gli abitanti dell'Italia meridionale, i discendenti del Regno di Sicilia.

Quando l'imperatore morì, lasciò un vuoto immenso nel cuore dei pugliesi. *"...E i pugliesi, attoniti. Federico li aveva conosciuti per la prima volta all'età di 27 anni, si erano piaciuti, si erano amati. Egli elesse la loro bellissima terra a sua seconda patria, il loro dialetto a lingua della poesia e del Regno, quel Regno che non volle chiamare Regno d'Italia fin quando non avesse conquistato tutta la penisola; ma a quella penisola divisa e lacerata da odii e particolarismi lasciò l'eredità più grande di una nazione, proprio quella lingua volgare che aveva tratto dalla terra di Puglia e che poi divenne l'italiano"*. (Tragni 2010, p. 138)

Bibliografia

- De Vita, Raffaele (a cura di). 2001. *Castelli, torri ed opere fortificate di Puglia*. Bari. Adda.
- Dell'Aere, Vincenzo. 2010. *Castel del Monte: segreti, misteri e verità nascoste*. Aprilia. Eremon.
- Fonseca, Cosimo, Damiano. 2005. *Itinerari federiciani in Puglia: viaggio nei castelli e nelle dimore di Federico II di Svevia*. Bari. Adda.
- Mola, Stefania. 2002. *Castel del Monte*. Bari. Adda.
- Mola, Stefania. 2012 (2005). *Puglia: i castelli*. Bari. Adda.
- Tragni, Bianca. 2010. *Il mitico Federico II di Svevia*. Bari. Adda.

Sitografia

Raiplay, Puglia, sulle tracce di Federico II di Svevia

<https://www.raipaly.it/video/2018/04/Paesi-che-vai---Luoghi-detti-comuni---Puglia-1425e4a8-8b4b-46b5-bf9b-b454823eecfe.html>

www.jquery.com

www.image-map.net

<https://github.com/stowball/jquery-rwdImageMaps>